

Sommersi e salvati della scuola: il divario territoriale influisce sull'apprendimento

La provincia Granda in chiaroscuro: dai nidi a internet, dagli edifici ai trasporti

Sommersi e salvati della scuola: il divario territoriale influisce sull'apprendimento

La Granda in chiaroscuro: dai nidi a internet, dagli edifici ai trasporti

Ogni giorno il suono della campanella scandisce le mattinate di 81mila studenti nella provincia di Cuneo (oltre 600mila in Piemonte), in lieve diminuzione a causa del calo della natalità.

La dispersione scolastica colpisce specie gli studenti senza cittadinanza italiana (5,8% degli iscritti) rispetto agli italiani (2,2%). Le difficoltà si riflettono lungo tutto il percorso, come evidenzia Invalsi. Per esempio, nel 2023 tra i nativi piemontesi in uscita dalle Medie, la quota dei meno preparati, in matematica, risulta ben al sotto di chi non ha la cittadinanza italiana. (il 32% vs 86% non raggiunge livelli di apprendimento adeguati). Il profilo migratorio dello studente

è solo uno dei fattori a pesare sull'apprendimento. Infatti, tale caratteristica è spesso espressione di una fragilità socioeconomica. Queste carenze incidono poi nella scelta della scuola superiore e, di riflesso, sul passaggio all'università, scelta da 8 liceali su 10 e solo dal 30% diplomati negli istituti professionali.

Per contrastare la **povertà educativa** è cruciale la presenza di presidi educativi e reti comunitarie sul territorio. I dati dell'Osservatorio **povertà educativa di Con i Bambini e Fondazione Openpolis** che riguardano la provincia di Cuneo mostrano una situazione in chiaroscuro sull'offerta dei servizi rivolti ai minori.

Nel dettaglio: l'obiettivo europeo per gli asili nido (da 0 a 2 anni di età) è di 33 posti ogni 100 bimbi. La Regione ne garantisce 30; il cuneese è fanalino di coda con 22. Accanto al valore educativo,

questo servizio, presente nel 25% dei comuni, costituisce una delle prime occasioni di socialità.

Le lezioni a distanza, la presenza del registro elettronico, le mail scolastiche sono un esempio di come l'agenda digitale incida anche sugli aspetti educativi. Il territorio impatta sull'efficienza dell'infrastruttura tecnologica, con enormi differenze tra pianura e montagna. Il 37% delle famiglie piemontesi ha una connessione ultraveloce (sopra 10Mbps), il 17% di quelle cuneesi.

Negli scorsi mesi hanno trovato spazio le cronache di cedimenti nelle scuole: gli edifici vecchi e non ristrutturati rischiano di più i crolli. È necessario che vengano costruiti secondo i criteri di sicurezza, ma anche che siano soggetti nel tempo a interventi di manutenzione e ristrutturazione. Con il 43,7% di strutture scolastiche sopra

i 50 anni, quello del Piemonte è il dato più elevato tra le regioni italiane (media 17%). Inoltre, il trasporto pubblico deve garantire i collegamenti tra le scuole e il territorio: non tutte le famiglie possono sempre accompagnare i figli; i comuni montani spesso lamentano una carenza di corse in orari "comodi".

La Regione Piemonte ha finanziato 21 progetti, di cui 9 nella Granda, contro il disaggio giovanile e la **povertà educativa** per un totale di 430.000 euro, in quest'anno scolastico.

A 101 anni dalla nascita di Don Milani, rimane centrale il motto "I care" (mi prendo cura) della Scuola di Barbiana. In quel luogo si sviluppò un'interessante esperienza educativa, che voleva essere inclusiva, personalizzata, volta a rimuovere le differenze sociali, nel solco della Carta costituzionale.

Federico Lisiardi



Peso:23%